

Colle persone usare modi gentili.  
Monsignor DALLA CASA

# Ehi! ch'al seusa.

## A PIENA ORCHESTRA

### IL PUBBLICO

Appena posto piede entro il Teatro Brunetti si capiva subito trattarsi d'un avvenimento artistico: i primi anzi ad accorgersene erano i piedi: il buon Ettore avea fatto dare al piancito l'olio... delle grandi circostanze.

×

Simili solennità dell'arte non sono nuove per la sala di via Cartoleria: allora si trasforma e passa dal *can-can* delle operette alla *diva* Patti, da Bartoletti ad una *meeting* per il suffragio universale.

E dal palcoscenico la trasformazione passa negli spettatori.

Bologna non è città tanto vasta da permettersi il lusso di tener in serbo un pubblico apposito per le solennità artistiche: è invece — salvo poche eccezioni — il pubblico delle prime rappresentazioni, ma che cambia di posto.

La platea e parte dell'orchestra salgono alla quarta galleria, ma il più delle volte non si trovano contenti del cambio: per prendere posto lassù in simili circostanze bisogna trovarvisi almeno due ore prima che cominci lo spettacolo, ed allora per far passare la noia è necessario fischiare l'orchestra e salutare con degli strepitosi *oh!!!* lo splendore della illuminazione; e poi fa caldo ed allora bisogna urlare: *ariaaaa!!* a squarciagola, anche a costo di riscaldarsi sempre più.

E martedì sera era così, tanto così che per un momento si arrivò fino alla scortesia verso madamigella Sarah: parlò d'un fischio che frammischio la sua nota acuta agli applausi che salutarono la di lei comparsa sulla scena.

Per attenuare il fatto qualcuno lo disse un fischio patriottico, ma, confesso la mia ignoranza, non capisco che c'entri in ciò il patriottismo: l'arte non è privata di una nazione ed in arte v'è posto per tutti, perfino per coloro che farebbero meglio di non esservi.

×

Ma per compensare la platea che sale, vi è il pubblico dei palchi e della prima galleria che discende giù nel *parterre* il quale si trasforma — lascio scegliere la frase — o in un giardino di fiori dai smaglianti colori, od in un aristocratico salotto.

Solo la seconda e la terza galleria scarseggiano di spettatori: quelli abituali non vi sono per molte ragioni: basterà accennarne una: il biglietto costa troppo: gli altri avvezzi alla prima galleria od agli scanni numerati non si degnano di salire al piano superiore, ed in mancanza di meglio restano piuttosto a casa.

×

Riassumo le rimembranze di entrambi le sere e noto nei palchetti la principessa Fava-Simonetti, la signora Delucca-Bassi, la signora Yarak, il cui sorriso ricorda forse in alcuni momenti quello di madamigella Sarah... ma non azzardo confronti su questo tema delle somiglianze.

I miei vicini di posto hanno per un verso o per un altro assomigliata la grande attrice a metà, per lo meno, delle più belle signore di Bologna: io naturalmente per essere imparziale l'assomigliai a quell'altra metà.

×

Continuano i ricordi: la prima sera in quarta galleria due cannocchiali da campagna; la seconda il Collegio di Spagna quasi al completo.

In palco, l'aristocratico profilo della contessa Malvezzi-Salina, la contessa Canestri-Salina, la contessa Tanari-Malvezzi, la contessa Pepoli-Tattini: in prima galleria le signore Venturini, Albini-Ferrario, e chieggo sousa alle altre se la mia memoria dà questa volta tanto infelice prova di se.

Ricordo però la Giulietta in un palco ed in prima galleria monsieur Abot raggiante di gioia vicino a Giosuè Carducci, che ben a ragione contemplava come *muore l'arte*.

Quanto al *parterre* è una cosa impossibile il non fare delle dimenticanze: cito a memoria: la signora D'Apel, la contessa Sampieri-Talon, la signora Negri-

Minghetti, la signora Fricci, il cui consorte fu tanto fortunato da poter ottenere un autografo di mad.<sup>le</sup> Sarah, la quale lo scrisse sul cilindro del presidente del Circolo Artistico.

Non so che dica l'autografo; faccio però i dovuti rallegramenti al fortunato cilindro, e al suo anche più fortunato possessore.

Continuando le citazioni mi ricordo d'aver visto fra quella folla elegante le signore Mancinelli, Carpi e Dallanoe-Dalpin: ricordo il sindaco Tacconi, che rimase fermo al suo posto in barcaccia entrambi le sere, il prof. Ceneri commosso alla morte di Margherita, ed il prof. Panzacchi tanto entusiasmato che tornò a casa senza guanti: gli applausi li avevano logorati.

Osservai infine il redattore-apprendista della *Stella d'Italia* armato d'una mazza ferrata a difesa delle sue *eburnee* calze rimboccate sugli scarpini *color dell'ebano*; ed il *mattre d'hotel* del *Pellegrino* che faceva sfoggio sul nero soprabito d'una bianca camelia.

Questo fu la seconda sera: nella prima avevano avuto la *Dame aux Camelias*; nella seconda avemmo il *Signore dalla Camelia*.

E basta del pubblico.

COMM. BRISA



Fioretto vario,  
V'era un rumore insolito, e *Giovetti*  
Metteva il naso fuori del sipario

×

### MADemoiselle SARAH

(*La dame aux camelias*).

Sono rimasto fermo al mio posto per molte ore non perdendo una sillaba delle tue parole, nè uno sguardo de' tuoi grandi occhi soavi; t'ho seguita nei tuoi capricci di *coquette* o pallida e fulva Margherita Gautier; ho visto il nascere dell'amore che ti redime, mi son sentito commosso davanti all'immenso sacrificio della tua bell'anima onesta, mentre tu sconfortata esclamavi scuotendo la bella faccia inondata di lacrime: *La femme qui tombe ne se relève pas!*

×

Quando fedele alla promessa data al vecchio Duval, t'accingi a scrivere la tua sentenza su quel foglio diretto ad Armando: come è vera quella lotta che in tutta la persona traspare fra il dovere e l'amore, com'è vero quel grido: *Je ne peux pas!*

×

E nella scena dell'atto quarto allorchè quegli cui hai data la più difficile prova del tuo grande affetto, abbandonandolo, ti getta ai piedi il danaro gridando che t'ha pagata; come s'indovina in quell'*Oh!.....* cupo e sdegnoso, e l'amore e lo sprezzo e la pietà che t'invade!

×

Ma ahimè! la tisi ti assale più forte alleata col dolore, le tue deboli membra non reggono e tu muori. Muori; ma prima hai veduto Armando, prima hai ancora uno slancio di passione che ti fa desiderare la vita per lui, per lui solo... prima vuoi esser bella ancora..... Chi meglio di te potrà far provare quel sussulto di voluttà suprema che in quel momento sai trasfondere in tutto il pubblico?

VICO



Fiore raccolto,  
Il fulgor dei brillanti all'atto quarto  
Vietava di vedere il vostro volto.

×

*Frou-Frou.*

E poi ho visto il tuo spensierato riso, gaia, vispa, aerea *Frou-Frou*: ma non ho riso, perchè c'era sempre in te qualche cosa di triste, di melanconico... Giacchè quel tuo riso, povera fanciulla, non era

## Perchè t'en me vu bèin?

Perchè t'en me vu bèin, bèla biundeina, e t'um redd in t'la fazza s'at degh cvèll? em piasen qui tu ucc' luscint cm'è 'lstrèll, la bòcca e la to man acsè mulseina.

La to tèsta 'ed cavi l'am sa diveina, t'm'ha mess l'infèrn' adoss, al zanfanèll al par ch'am daga volta e sèinza ùffèll a crèdd d'avèir la fivra scarlatteina:

e te brùtta cattiva t'ha tant cor d'arpiattaret, s'at guard, fra la purtura... t'en vèdd, t'en vèdd che st'en m'aiut a mor?

Mo cuss'a t'hoja fatt, dissò cineina, per farum tribular in sta manira, perchè t'en me vu bèin, bèla biundeina?

NOBIZ

I manoscritti non si restituiscono... Ce ne serviamo no

ABBONAMENTI PER UN NUMERO SOLO CENT. 5

UN NUMERO SEPARATO 5 CENTESIMI

ARRETRATO... ma degli arretrati già non ve ne saranno

sincero; non aveva nessuna ragione apparente per non esserlo, eppure tu frugando dentro al cuore della creatura dei tuoi due poeti francesi, devi avervi sorpreso qualche lagrima... perla scintillante, ma pur sempre lagrima...

×

Onde così m'hai condotto logicamente, naturalmente con arte seria e profonda, con arte coscienziosa, che nulla concede alle cattive abitudini del pubblico, a quella esplosione di collera e di gelosia del terzo atto, esplosione terribile e dantesca... Non erano più parole che t'uscivano dal labbro stretto, raggrinzato, erano strilli, urli: nel tuo esile petto si contenevano le gelosie di Otello e le furie di Fedra.

×

E poi t'ho vista morire come mai si morì sulle scene, come sempre si muore nella vita: non so quale spietato studio della natura tu abbia fatto, ma t'ho visto scorrere dalla fronte il sudore freddo, vischioso dei moribondi, ho visto le tue labbra diventare violacee, i tuoi occhi sbarrarsi, tutto il tuo viso stingersi, o per meglio dire, tingersi del verde-giallognolo dei cadaveri... E mi hai fatto paura: ho sentito salirmi un'onda ghiacciata al cervello, e più che applaudire, mi hai fatto urlare dal mio scanno...

×

E poi sei sparita come un sogno bello e gentile; sei partita, ma il tuo ricordo non si cancellerà mai dal nostro cuore, dal nostro cervello, dall'essere nostro... Ci hai conquiso con tutti gli splendori dell'arte, con tutte le grazie femminili: nessuno dimenticherà mai te artista sempre donna, donna sempre artista!

SCHIZA



Fior senza odore,  
La vostra voce è una celeste musica  
Che affascina, rapisce, e tocca il cuore.

×

### IL CONTORNO

E nessuno parla di voi, poveri seguaci della *Dea*, di voi, che se non discendete da Talia in linea assolutamente diretta, avete pure qualche caratteristica della razza. Via, ammettiamolo: nel sangue c'è un po' d'incrocio, ma anche i bastardini hanno babbo e mamma e chissà che non sia serbato anche a voi uno di quei riconoscimenti che tante volte avrete rappresentati da burla. Dunque perchè danarvi all'oblio?

×

Scioglio un inno alla voce baritonale di Armando Duval, alla sua atletica corporatura ed alla sua bella barba, che è stata per noi una vera innovazione. Però mi dicono che lui ci sia abituato e lo credo: si dimentica perfino di tirarla ad ogni momento come fanno i nostri attori quando l'hanno finta. Quel vecchietto di papà Duval ha proprio messo insieme un bel pezzo di figliolo, e si vede che in gioventù sapeva fare le cose per bene. Peccato che dopo venga la vecchiaia! Ah, l'infame! Ah, mon père! grida Armando. Povero vecchio!

×

Tolgo gli occhi dalla scena dolorosa per ricrearmi nella deliziosa vista del panciotto *chamois* di M.<sup>r</sup> Gustave, un avvocato che ha sbagliata vocazione, ma che in compenso possiede una superba chioma inanellata. Se avesse fatto il garzone parrucchiere scommetto che sarebbe diventato il *Leonard* del suo genere. Anche M.<sup>r</sup> Varville non si può dire tagliato a pennello per l'uomo del gran mondo. Cosa importa? Un cameriere in abito nero si scambia tanto facilmente pel padrone!

×

Due figurini innominati avrebbero fatto saltare *Gavarni* dalla consolazione. Guanti veramente non ce li avevano, e questo va a fili di logica, perchè *metter*

nero sul bianco si dice e va bene, mentre metter bianco sul nero è tutt'al più affar di lavagna. Portavano poi il frac colla stessa grazia e disinvoltura di un cagnolino che abbia un tovagliolo legato al collo. Qui i termini del paragone peccano di verità perchè i personaggi in discorso erano di quelli che non parlano, razza puro sangue.

×

Faccia, *Monsieur*, si lecchi pure le dita senza soggezione. Anzi le intinga di più se per sua fortuna il servitore ritorna col vassoio dei sorbetti. *Ca n'est pas mauvais, les glaces en Italie, n'est-ce pas?* Soltanto Lei usurpa un pochino la parte di *Madame Prudence*. Perfetta quella *Madame Prudence*, la fenice delle *Madame Prudence*! Il volto, la voce, il gesto sono un miracolo di verità. Non ci manca che la seggiola, lo scaldino e la soglia d'un tempio sacro ad una deità profana.

×

Non ho i nomi e m'è incresciuto di fare una gita sin fuori Porta Mascarella, dove forse avrei potuto acquistarne notizia. M'era venuta l'idea di battezzarli col vieto sistema dell'A, B, C... Dio me ne guardi! Ebbi questa disgraziata ispirazione nella *Felsineide* stampata nell'*Ehi! ch'al scusa* del 24 Febbraio. C'erano le prime lettere dell'alfabeto messe lì a caso senza intenzione di sorta. Ma al raro acume di taluno parve impossibile che quelle lettere fossero tanto innocenti da non avere alcun significato; si trovò che erano maliziose iniziali e che aggiungendone altre, si potevano formare dei nomi. Cascai dalle nuvole e protestai, giurando

« mais un peu tard  
qu'on ne m'y prendrait plus. »

×

La parentesi è chiusa e non mi restano che due parole per la *mise en scène*. Noto il caminetto col fuoco dipinto in una stanza di campagna; il dottore e la cameriera che corrono qua e là per la scena a cercare una finestra che non c'è, e finalmente si risolvono a dare un po' d'aria spalancando la porta di fondo. Spartana semplicità dappertutto. Un tappeto che porta le visibili tracce delle danze dei topi; i quali almeno ripigliandovi i loro ozi potranno dire di baciare la terra dove Sarah Bernhardt ha messo i piedi.

Faccio un'onorabile eccezione, anzi due: la prima pel letto del quint'atto, proprietà assoluta di madamigella Sarah, che lo fa sempre viaggiare con sé: l'altra per la splendida specchiera che fra *Signora delle Camelie* e *Frou-Frou* adornò non so quante scene.

Non garantisco la notizia, ma mi si dice, che la *stella dell'arte drammatica* abbia fatto pratiche presso la Società Albergati per l'acquisto di sì splendido mobile, il quale fra tanti pregi ha pur quello della comodità in viaggio, potendosi arrotolare.

×

MACCIETTA

C'è poco da aggiungere sul *Frou-Frou*: non ci sono che due nuovi personaggi: ma anche di questi ignoro il nome: li accennerò dicendone che l'uno era la Luisa l'altro il signor di Sartory...

Bisogna convenire che hanno recitato un pò meglio in qualche scena: ma nella totalità si sono mostrati artisti di carattere: fedeli alle loro convinzioni di recitare in un modo deplorabile... Se il pubblico avesse badato un pò di più a loro, c'era caso di rovinare il successo: Allora sì che mademoiselle Sarah, avrebbe potuto dire un proverbio del suo paese: *On n'est jamais trahi que par les... chiens*.

SCHIZA

Foglia leggiera,  
S'usa forse che in Francia gli *amorosi*  
Portin sul mento una gran barba nera?

×

## ENTRE-ACTES

La gran commedia del pubblico... che ha due atti più dei cinque della *Dame aux camelias* e della *Frou-Frou* perchè comincia prima e finisce dopo... la grande commedia in cui si cozzano gli entusiasmi idolatri e le denegazioni astiose, si contrastano il terreno l'amore dell'arte, amore infinito, superiore, sereno, ed il patriottismo gretto, piccino, e ridicolo qui perchè tirato fuori a sproposito, si abbaruffano gli incontentabili e gli ottimisti, le piccinerie delle maldicenze, le malignità dell'invidia, il feticismo della adorazione...

Questa grande commedia l'ho colta un pò dappertutto, nell'atrio, nelle gallerie, ne ho sorpreso i vari atteggiamenti nei parchi, sulle gradinate, nella sala *Foyer*, ne ho visto però il finale all'ingresso del teatro in cui una folla compatta, distinta ha aspettato che la Bernhardt salisse in carrozza per fare uno splendido saluto all'artista somma, alla donna gentile...

×

— Te l'eri figurata così?  
— No: molto più magra...  
— Come, non ti pare abbastanza? ma è lei lo scheletro di cui si parla tanto... Che sappia l'italiano?  
— Nemmeno una parola...  
— Però *Stecchetti* deve saperlo a memoria...

×

— Hai visto che begli abiti?  
— Splendidi: nel quarto atto aveva indossato per mezzo milione.  
— E che donnina simpatica... Io così com'era nel quarto atto, me la sarei portata via...  
— Ti avrebbero messo in prigione...  
— Perchè? per ratto o per furto...  
— Se mai per furto... Il contenuto è così poco che il ratto era subito escluso...

×

— C'è un fenomeno strano: hai visto che i ritratti pubblicati della Sarah sono tutti diversi l'uno dall'altro.  
— Già, come quelli di Don Costa...  
— Eppure si può dire che le rassomigliano tutti, giacchè lei ha una fisionomia così mobile...  
— Verissimo, ed è stato appunto per ciò che Verdi nel *Rigoletto* ha scritto: *la donna è mobile*...  
— Infame!...

×

— Sai chi era il Direttore di scena...  
— Livio Leandro...  
— Basta; ho capito.  
— Sarah gli ha regalato una camelia che, egli dice, non cederà nemmeno per 100,000 franchi: l'ha messa al fresco in una delle sue tube, per ora, poi la conserverà in un reliquiario... Ma c'è anche di meglio: l'attrice gli ha stretta la mano: lo crederesti?  
— No...  
— Lasciami finire... Lo crederesti? egli ha giurato che quella mano non se la laverà mai più...  
— Oh! e poi dicono che l'arte ingentilisce i costumi...

×

— Che cosa ne dici di tutta quella gente che l'accompagna...  
— Che cosa ne dico? Ma quelli lì non sono comici, sono mastini...  
— Dicono che il signor Daria fosse un diplomatico.  
— Non faccio fatica a crederlo... per fare il diplomatico ha tutti i requisiti: ha una faccia in cui è impossibile capire quello che provi nel cuore...  
— Hai visto quell'altro che ha mangiato un pezzo di gelato colle dita?...  
— E quell'altro che ha dato una pulitina al naso col rovescio della mano.  
— Dicono che Dumas abbia detto, vedendo un ritratto della Sarah con un cane: *Un chien qui garde un os*... Io vedendo i compagni dell'attrice, modifico la frase così: *Un os gardé par des chiens*...

BRIC-A-BRAC

Fiorin che odoro,  
Voi gorgheggiate seducente e languida:  
Io vi guardo negli occhi e m'innamoro.

×

## CONCLUDENDO

A concludere si fa presto: prima di tutto è questione di cifre: in due sere un incasso superiore alle 15 mila lire, vale a dire più di mille e duecento cinquanta lire per ognuna delle dodici *toilettes*... cioè dei dodici capolavori di ricchezza e d'eleganza che madamigella sfuggia abitualmente in quelle due produzioni.

Ho detto capolavori e non *toilettes* ed ho detto bene: gli abiti della signorina Sarah non sono un composto di stoffa, comprata ad un tanto il metro, tagliata sul disegno d'un figurino qualunque, e cucita fra uno sbadiglio ed un pettegolezzo da un branco di sartine: sono invece un'opera d'arte tutta — mi si permetta la frase — d'un pezzo, nella quale i colori non si confondono ma si fondono in un assieme omogeneo, armonico: oltre la donna vi si vede l'artista, perchè lei non è solo artista, quando, doppiamente attrice, prova la commedia in *Frou-Frou*, o quando con rigidezza di greca statua si rovescia cadavere nelle braccia d'Armando, o quando accoglie gli applausi quasi sospesa al telone, nel quale si drappeggia con tutta la *coquetterie parisienne*, ma anche quando traccia il disegno d'una *toilette*, od idea un'acconciatura.

Si è detto che l'abito del quarto atto nella *Signora dalle camelie* valeva mezzo milione, compresi, ben inteso, i 450 e più mila franchi in tanti brillanti: non è per spirito di contraddizione, ma debbo dire che considerandolo come opera d'arte valeva ben di più: questo come l'altro nel secondo atto della *Signora* e parecchi di quelli indossati quale *Frou-Frou* non si possono stimare con criterio da mercanti di *mode ed altri generi*: è necessario l'artista. Non aspiro a tanto e termino.

Termino però invidiando, non so se più Ettore Brunetti, cui madamigella lasciava un suo ritratto in fotografia autografata quale *souvenir amicale*, o se quei fortunati che sono in possesso d'un brandello qualsiasi del fazzoletto che ella fece a brani nel terzo atto della *Frou-Frou*.

Con quanta soddisfazione m'asciugherei dalla fronte il sudore, che mi è costato il tenere in tempo l'orchestra dell'*Ehi! ch'al scusa*, ma un dubbio crudele m'assale.

Di questi fortunati possessori ne ho oramai conosciuti tanti, che se le *mouchoir de mademoiselle Sarah* non era un lenzuolo, temo molto che si sia già ricorso alle contraffazioni.

Secolo mercante!

Comm. BRISA

## A SARAH BERNHARDT

(IMPRESSION D'ON CH'EN L'HA BRISA VESTA)

Da Castelfranch (mègga dal persòn d'furtèzza).

Li ch'va al mi bòn pajèis,  
— am sta mal a me direl, mo l'è bòn —  
ch'la permètta a un bulgnèis  
ed salutarla con veneraziòn.

La fama del so nom, di su caprezzi,  
o Sgnòura urigial,  
l'è vgnò fein què, dov la zeint ha 'l giudezzi  
d'lezzer poch i giurnal.

O Sgnòura, che piaseir,  
che ondùr pssèir dir: « Per me ste muvimèint,  
per me sti evviva! » Pssèir  
del mònd entusiasmar tutta la zeint.

Almanch li peina d' sold, peina d' virtù  
— una virtù diveina —  
la pol dir: va là mònd che a t'ho gudò...  
più che artesta, regèina!

Sebbèin che in fònd in fònd  
da per me tanti volt am sòn dmandà  
se, propri adèss, in st' mònd  
val la penna d' dvintar zelebrità...

Al prem scular d' Giunassj, al prem tusètt  
ch'fa di vers, gnera se,  
che a n'j par vèira d'scrivj un qualch sunètt  
dov a gli dà del te.

E beat chi pol dir  
cuss l'ha magnà da dsnar o da elaziòn,  
s'la rònfa int' al durmir,  
o quand l'è a lètt s'la volta spèss gallòn...

E i giurnal, ch'fecchn' al nas in tutt i bus  
pr'èsser bèin infarmà,  
i j contn' i fiù ch' l'ha fatt, i j contn' i mrus...  
Oh! la zelebrità!

Degghia bèin?... La n'è boffa  
sta voja ch'ha la zeint seimpr' ed pteglar?  
L'è un qual da vgnair in stoffa  
anch' a li, me a dscumètt, da n'j durar...

Seimpr del noj, seimpr qualchdùn tra i pi,  
mai un poch d' libertà;  
pizz d'on tgnò d' vesta da la pulizi...  
Oh! la zelebrità!

S' la savess el seincchèzz,  
el stori ch'as dis d'li! mo me a n'j credd...  
Purtropp a i son avvèzz  
a sta *réclame* ch' l'an fa nè cald nè frèdd.

A god mej a guardar al so ritratt,  
a guardar ai su uccion,  
e a capess perchè i omen dvèintan matt  
ch'an s'in salva gnanc on...

A j è tanta buntà,  
tant inègn, tanta vetta, un piò vagh qual,  
che a si guarda incantà...  
A t lass po dir cuss srà l'uriginal!

Cuss m' importa s' l' è sècca stlà?... se a j pias  
ed tgnir di murt avsein?...  
Mo che dirett aveinnia d' battr' al nas  
in tutt sti sî quattrein?

A so ch' l' è brava tant,  
acgnussò, riverè da tutti el part,  
e ch' j la ciann' al vant,  
l' unòur, la gloria, la regeina dl' Art!

Quèst a sò, quèst am basta: pr' i curius  
l' è pocn, mo an so cuss farj...  
Pr' al restant chi s' n' importa s' l' ha di mrus?  
Am cuntèint d' invidiarj!

TISENTO

## ANTITESI

(Da un romanzo inedito, e che si spera rimarrà tale)

Non faccio che trascrivere fedelmente:

Ho un conoscente che potrei chiamare piuttosto un amico, un affettuoso amico, un amico buono, che crede a tutto. Non v' è sogno gentile che egli non abbia carezzato, che non gli abbia balenato alla mente uno dei suoi raggi limpidi e benefici...

Nel suo cuore c' è posto per tutto: è il caravan-serraglio di tutti i desideri nobili, di tutte le rosee speranze... È un modesto e tranquillo lavoratore che compie giorno per giorno l' opera sua con un grande viatico: l' amore; una grande forza: il dovere.

Ma nell' ore della fede come in quelle del dubbio, nell' ore delle chimere come in quelle della triste realtà, egli conserva sempre il suo amore per l' umanità, di cui si sente parte, e con cui sa di avere comuni le ansie, i sacrifici; sente sempre il suo cuore confondersi nel grande palpito della umana natura che combatte e che soffre.

Ha una parola buona per tutte le manifestazioni della vita: per le grandi sventure, come per le grandi colpe. Si rattrista davanti ad una bruttura fisica o morale: il suo volto si rischiarà di gioia davanti ad un capolavoro del bene, sia questo rappresentato o da una statua di Michelangelo, da un ode di Victor Hugo o da una scoperta di Edison.

Non odia alcuno: ha più di venti anni, ma ha ancora tutte le ingenuità di un fanciullo, tutti i facili entusiasmi di un adolescente... Adora sua madre, ama gli amici fino all' abnegazione, la patria fino al sacrificio della sua vita... Il ghigno dei tristi non fa altro che addolorarlo, ed egli comprende anche essi nel suo amore infinito che percorre tutta la scala dell' essere dal fiore che coltiva nel suo giardino, al passero che fa il nido nella grondaia della sua casa...

Quest' uomo che ama, io pure lo amo: nelle mie ore tristi lo chiamo, ed egli accorre... ed eccolo qui anche in questo momento, eccolo con un affettuoso sorriso ed una buona parola sulle labbra: ed in quel sorriso ed in quelle parole, trova il conforto ai miei dolori... Vorrei confondermi, perdermi in lui, in quella natura d' uomo a cui spuntano le ali, perchè egli è il bene, è la sana filosofia della vita, giustamente, nobilmente compresa...

Ma ho anche un altro conoscente, un uomo, un giovane dovrei dire, perchè avrà venticinque anni o poco di più... ma però è meglio come ho detto prima; un uomo, un vecchio anzi, tanto egli è la negazione di tutto ciò che illuminato, rallegrato dal caldo sole della giovinezza, tanto egli rappresenta la triste e buia notte di ogni speranza d' ogni sogno, d' ogni illusione...

In arte è pessimista, in morale scettico, in religione ateo; non ha mai uno slancio, un impeto baldo una follia: è sempre misurato, freddo, cinico: non l' ho mai visto piangere e nemmeno commuoversi. Passa vicino ai più grandi dolori senza affrettare o ritardare il passo, senza volgere o stornare il capo: non l' ho mai visto comprare un mazzetto di fiori se non per strapparvi le foglie una ad una o leggere una poesia se non per straziarne l' autore... Non so se egli

abbia mai sofferto, ma certo deve aver fatto soffrire, ed allora solo ho visto in lui qualche atteggiamento della gioventù, giacchè l' ho visto ridere... Ma di un riso tristo, cattivo, da far venire la voglia di gridargli: Smetti.....

Non so se sia amato da nessuno, ma certo egli non ama alcuno: passa nella vita come una denegazione ostinata, altera di tutto quanto v' è di bello, e di gentile; turba le gioie di un amico con una cattiva parola, avvelena una illusione con una malignità, si prende l' abbetta soddisfazione di scavare dal cuore proprio e degli altri quanto v' è di fangoso, di vile nella umana natura e di scoperciarlo alla luce del sole, per sputarvi sopra il suo veleno di rospo...

Non crede nè in sua madre, nè in Dio, nemmeno in se stesso; non ha che una sola passione, che talvolta presta un lampo al suo occhio grigio e freddo come la lama di una spada: quella di distruggere le credenze degli altri, di sfrondare più corone di illusioni che può... Non ragiona, afferma, e la sua affermazione è una negazione assoluta, completa di ogni cosa sognata dalla vergine, sperata dal fanciullo, creduta dall' uomo.

Non conosce che cosa sia amicizia, nè amore di patria. Non c' è che lui al mondo; tutto serve al suo scopo, tutto gli vale di strumento: egli sente solo il suo io, grandeggiare fra mezzo ai desideri, alle lotte che gli rimoreggiano attorno... Non ha mai avuto per alcuno una parola di incoraggiamento; non ha mai detto al lavoratore faticato del pensiero: Avanti; al caduto: Basta; riposati.

Spesse volte mi chiedo se costui sia un uomo. Ne ignoro la origine, non so dove sia nato; me lo veggio talvolta nelle ore tenebrose della mia vita venirmi dinanzi col suo triste e cattivo ghigno sulle labbra: gli grido: Vattene; ma egli resta, e mi si siede allato.

Oh! quest' uomo che ha il cuore di Caino, ed il riso di Calibano, io lo odio, io vorrei ucciderlo, bruciarne il corpo e gettarne le ceneri in un abisso perchè non si mischiassero all' aria e respirate, non gettassero in altri il germe maledetto dell' anima sua... Io lo odio, perchè è il riassumendo fatale di tutto quel che vi è di più basso, ed ignobile nella vita...

Qui finisce il manoscritto. Non ho che un particolare da aggiungere, un semplice particolare di messa in scena e su cui il lettore potrà sorvolare, se crede... Nel ritrarre i suoi due amici, il mio autore era seduto ad uno scrittoio posto davanti ad uno specchio... perciò egli vedeva realmente i suoi personaggi... Quell' uomo che egli amava e quello che odiava... non erano altri che la sua propria immagine, altro che lui stesso.

RAOUL



A capo del bramantesco scalone del nostro palazzo pubblico, come tante e tante purtroppo sanno, v' ha la porta d' ingresso alla Questura, una guardia in sentinella e uno stemma su quella porta.

Ora, un giorno mi venne il ghiribizzo di dimandare a quella guardia: Credete voi, signora guardia, che un milanese, quantunque baggiano, abbia il coraggio di dimandarvi se per codesta porta s' entra nella Questura di Bologna, sapendo egli d' essere non già a Milano, ma in questa città, nota a lui col nome di Bologna?

— Io credo di no, rispose la guardia, perchè soltanto un matto verrebbe qui a cercare la Questura di Modena o a chiedermi quella di Bologna; e per matto l' arresterei.

— Adunque, risposi io, nel cartello ch' è sotto quello stemma regio v' ha del lusso: Mi pare che vi basti solo la parola - Questura - e che quel di Bologna sia lì di troppo; mentre sta benone sulle scatole di mortadella le quali, benchè semi-lunari, a furia di spinte le ruzzoliamo insino in America.

La guardia capi a volo e accennandomi col dito il cartello, disse: — Spreco di vernice e risparmio di giudizio.

Salutatata me n' andai all' ufficio il quale detta, dirige e sorveglia la cartelleria felsinese.

CERATONIA SILIQUA

— El còlum dla fadiga:  
Èsser facchein ed Facchein... el negoziant da canva.

## A pizz e bocòn

Festa non plus ultra. — Signori lettori: giacchè tutti a Bologna e fuori sanno che stasera le sale del nostro Circolo Artistico si aprono ad una festa che per la novità, per l' eleganza, per il brio, per la ricchezza, per l' opera valente che tutti i migliori nostri pittori vi hanno posta, riuscirà a far epoca negli annali delle soirees; giacchè, ripetiamo, tutti sanno cioè ed ansiosi l' aspettano; noi ci risparmiamo quindi ulteriori parole per annunziarla.

Gonfalone tipografico. — Anche i tipografi hanno la loro bandiera, una bella bandiera in bianco ed oro, elegante, gentile. Fu inaugurata domenica scorsa con solennità, un po' tardi per vero se si pensa che l' associazione vive da ben 30 anni vegeta e feconda! Un bravo operaio-tipografo conosciuto per altri ben fatti lavori, il Ratta, dettò l' istoria della società in un elegante opuscolo edito dalla Regia Tipografia ed a spese di quel egregio proprietario sig. Merlani Pantaleone.

Non mancarono i discorsi e mentre il segretario Negrini - un ex bravo torcoliere diventato un eccellente maestro comunale - prendeva gli appunti del verbale, parlavano il sig. Benno Merlani vice-presidente a nome del presidente e zio dott. Gustavo, il prof. D' Apel, l' operaio Rossi, e l' assessore Saugiorgi a nome del Municipio. Non mancarono neppure gli applausi per tutti gli oratori ed in ispecial modo pel prof. D' Apel.

Alla sera i soci si radunarono a geniale banchetto - giuro che quell' epiteto non è nuovo - e con essi si assisero alcuni proprietari di tipografie come il Merlani, il Bacchi; quel Bacchi che è assai amico del nostro Comm. Brisa, ed altri invitati come il D' Apel e il Belluzzi. Da questi due, dal cav. Ravà e dagli operai Guermani e Bernardi, e da altri si propinò alla prosperità di quell' arte che conserva e spande gli splendidi lampi dell' umana intelligenza, della quale il presente periodico non è certo un saggio felice; si brindò a tutto il consiglio direttivo, dal presidente dott. Merlani al cassiere dott. Amoretti, ai proprietari tipografi ed agli operai, alla concordia, alla fratellanza, allo incremento della Società dei Tipografi ai quali come disse il Bacchi nel bere... dell' acqua (1) alla salute di essi, noi pure inviamo un evviva, ritardatario ma sincero, siccome a compagni che dividono con noi le ansie dell' andata in macchina, e ci avvisano provvidamente quando i colmi che pensiamo alzandoci alle nove, sono tanto detestabili da trovare resistenza nelle lettere che li dovrebbero comporre.

(1) Per debito di coscienza debbo dichiarare che feci eccezione per lo sciampagna offerto dal dott. Amoretti, e per il cognac dono del presidente. Noblesse oblige.

(N. del Comm. BRISA.)

È forza del destino ch' io abbia a dirvi che l' opera suddetta mentre aveva ottenuto un buon successo prima per parte del baritono Pagliani che è davvero un distinto artista, poi delle signore Pirrangeli o Zanchi, nonché dei bassi Campello e Gizzi, ora a sostituire Don Alvaro indisposto, avremo stasera il Bolis a cui auguro di gran cuore il successo, e presto, la fama del suo omonimo collega.

È scoperto! — Non si tratta del cadavere di Cavagnati e tanto meno poi del di lui orologio - che un giornale cittadino disse riavuto - ma dello Smacchiatore perfetto dell' accreditata ditta Domenico Rossi e C. d' Imola. Questo sapone, che assolutamente è superiore a tutti gli altri finora fabbricati, leva le macchie su qualsiasi drappo, non corrode i colori, è odoroso e la sua applicazione è semplicissima.

Le buone e brave massaie che amano la pulizia delle biancherie e degli abiti non ne possono far di meno... Ora che siamo di quaresima, nel tempo in cui si lavano le macchie dell' anima, non devrete curare quelle che si vedono a colpo d' occhio?

Ma lasciamo di parlarne, perchè non ci si venga poi a dire che facciamo della reclame... I colleghi di redazione - che di macchie se ne intendono - non ci sono fatti ripetere l' annunzio, e sono, corsi tosto chi da Franchi e Baiesi, profumieri in Via Rizzoli già Mercato di Mezzo N. 14 lett. A, chi dalla Ditta Pietro Bortolotti, il fortunato inventore della celebre Acqua di Felsina. Vale molto, ma costa poco, 50 Centesimi.

BRAVO JUSÉFF!

LUIGI COLI, Ger. Resp.

**ANNUNZI**  
Cent. 75 ogni linea in 3.<sup>a</sup> pagina  
Cent. 20 ogni linea in 4.<sup>a</sup> pagina

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

si ricevono esclusivamente presso il concessionario **Franchi Antonio** Via Cavaliera 24.

Una pagina L. 28,  $\frac{1}{2}$  L. 15,  $\frac{1}{3}$  L. 10,  
 $\frac{1}{4}$  L. 8,  $\frac{1}{8}$  L. 4,  $\frac{1}{12}$  L. 3,  
 $\frac{1}{16}$  L. 2,50.

Il giorno di S. Giuseppe è qui che arriva... Da quanti che hanno nome Giuseppe s'aspettano in quel giorno regali e complimenti, ma più di quelli che di questi, nevrero? Ebbene, il signor

**STORNI**

IL NEGOZIANTE NOTO IN VIA RIZZOLI

può ben appagare tutti i desiderii, tutti i gusti: per questa occasione egli ha preparato una quantità di bellissimi oggetti, svariatissimi da non temere concorrenza.

Sono tanti, che per dire di tutti sarebbero necessarie due quarte pagine. Basterà notare le borse da viaggio per signora, le quali si vendono anche ai signori ed a chi sta sempre fermo all'ombra delle due torri; album per ritratti da L. 2 a L. 50, portafogli, portamonete... per quando sarà abolito il corso forzoso, portabiglietti, portasigari con ricamo e portaritratto... che può essere anche quello dell'amante, borsine in pelle di foca, per contenere i marengli, sempre quando Magliani non si farà più tirar su dai banchieri inglesi e farà per noi italiani cambiare il secolo del progresso in quello dell'oro.

Portagioie, portaorologi, scrivanie in bronzo dorato, libri devoti — questi sono di occasione perchè in quaresima — in madreperla, avorio, tartaruga e velluto, portaritratti tascabili con cerniere di metallo.

Assortimento di pipe e bocchini di schiuma, fumaxigari d'ambra, eleganti biglietti d'augurio de' più svariati disegni, e tutta questa roba a prezzi miti...

Adunque signori e signore correte dal signor STORNI il quale, anche se non avete nome Giuseppe, vi farà dei veri regali, vendendovi qualcuno di questi oggetti.

**Cemento Foulkes**

(SPECIALITÀ INGLESE)

per ricomporre ogni oggetto rotto come:

Vetri, Porcellana, Pietra, Marmo, Legno, Cuoio, Osso, Avorio, ecc.

Prezzo per ogni Flacone L. 1 unitamente alla sua istruzione.

Si vende presso Franchi Antonio, Via Farini 31 e dal Tabaccaio all'angolo delle Spaderie.

**CONI FUMANTI**

per profumare e disinfettare le abitazioni. Spandono, abbruciano, e la sommità, un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati, e dove l'aria trovasi infetta. Elegante scatola contenente 24 coni. L. 1.

In Bologna presso A. FRANCHI Via Farini 31.

Figuratevi per un momento una GALLINA DI CIOCCOLATA, eppoi ditemi di che cosa farà le UOVA? Diamine: di CIOCCOLATA, ed infatti, se andate innanzi le vetrine della Ditta

**G. M. ROVINAZZI**

Via D'Azeglio N. 24 lett. A B C

vedrete che colpiste nel segno, e vedrete pure delle altre OVA anch'esse di cioccolata, su cui s'elevano eleganti e nevosi castelli, o modeste casucce, oppure altre UOVA CANDIDE e CANDITE dipinte a fiori, e BOMONS FONDANTS di svariate forme e di svariati squisitissimi sapori, ma per conoscere questo non basta guardare alla vetrina.

Insomma è una invasione d'OVA in tutti i generi e, non dico in tutte le forme perchè le OVA che si rispettano, si conservano sempre tal quali, altrimenti non sarebbero più loro.

E tutto questo che significa?

Significa che la Pasqua s'avvicina e significa quindi che chi vuol fare dei cadeaux di circostanza, deve prendere l'OVO dolce, come deve acquistare per il prossimo San Giuseppe le statuette di zucchero candito che di tal santo va ad allineare in lunga schiera, dietro i tersi cristalli, la suaccennata DITTA, a rischio di compromettere i bimbi a farla da iconoclasti, spezzando i santi... coi loro dentini innocenti.

Risparmio di tempo, fatica e denaro

**CUIRINE**

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante. Impareggiabile per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad una bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza insuperabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere nere delle sciabole, le visiere dei kepi, i zaini, i sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia che serve per più mesi L. 1,50.

Deposito in Bologna presso A. FRANCHI, via Farini N. 31, e presso il TABACCAIO all'angolo delle Spaderie.

**Fluido Rigeneratore dei Capelli**

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e nutritivo, attiva e nutre il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli; i risultati ottenuti in seguito a esperienze reiterate ci autorizzano a garantire che il Fluido Rigeneratore produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli (quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta) in poche settimane. — Arresta immediatamente la caduta dei capelli e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione.

Prezzo del Flacon con istruzione L. 5.

Si vende presso FRANCHI ANTONIO, Via Farini N. 31.

**VERNICE per SCARPE**

Vernice di Wittemore per Signora

È di uso facile e di una utilità incontestabile; invernica ed annerisce la calzatura, in una sol volta, senza bisogno di spazzole, col mezzo di una piccola spugna attaccata internamente al turacciolo di ogni bottiglia. Questa vernice conserva il cuoio e secca in pochi minuti.

L. 1,50 il Flacone

Si vende presso A. FRANCHI, Via Farini 31.

INCHIOSTRO INDELEBILE  
**ECLIPSE**

per marcare la biancheria

di  
**F. WOLEF e FIGLIO**

DI LONDRA

L. 1,50 il flaconcino

Si vende presso FRANCHI ANTONIO, Via Farini 31.

**OREFICERIA E GIOIELLERIA****Coniugi BOLOGNESI e Figlio**

BOLOGNA - Via S. Stefano N. 23 - BOLOGNA

**BRILLANTI garantiti assolutamente naturali**  
legati in oro fino**BUCCOLINI da Lire 80 a Lire 400 il paio****ANELLI da Lire 50 a Lire 200 l'uno****Inchiostro magico**

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire e scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete ecc

L. 1,20 il Flacon

Unico deposito presso Antonio Franchi, Via Farini 31.

**POLVERE DENTIFRICIA**

del prof. commendatore VANZETTI, preparato dal chimico TANTINI. Il nome del celebre prof. di Padova, l'uso divenuto ormai generale e le sue incomparabili virtù ne sono le più ampie ed eloquenti raccomandazioni.

Ogni scatola con istruzione L. 1.

Esigere la firma del preparatore CARLO TANTINI. — In provincia Cent. 20 in più.

Si vende presso Franchi Antonio, Via Farini 31, e Profumeria Muzzi, Mercato di Mezzo.

**LIQUORE ODONTALGICO DE REMY**

Preservativo sicuro dal dolore e dalla carie dei denti, e il più adatto a pulirli; rassoda e rinforza le gengive, rendendo altresì gradevole l'odore dell'alito.

Prezzo del Flacone L. 1

Unico concessionario per la vendita in Italia Franchi Antonio, Via Farini 31.

Al dettaglio presso le farmacie Medri da S. Nicolò degli Albani, Zarri, Veratti, C. Casarini da S. Salvatore.

**Pulitura dei Metalli**

Estratto della polvere Grosset-Grance

Per la pulitura di qualunque metallo, d'argento, d'oro, nickel, e bronzo, di alluminio o di qualsiasi altro metallo. Serve anche per pulire i vetri e gli specchi cui dà il pristino chiarore.

Esigere in ogni scatola la marca di fabbrica e il nome Grosset-Grance.

Prezzo ogni scatola Cent. 60

Vendesi presso A. FRANCHI, Via Farini 31.

**FIORICOLTURA**

Quest'avviso è per voi, signorine belle, per voi cui i fiori, parlando fra eguali, dicono tante cose gentili.

Il sig. Franchi, quell'uomo benemerito dell'umanità che legge le quarte pagine dei giornali, si è ricordato anche di voi ed ha fatto arrivare scatole contenenti preziosissime qualità di semi di fiori da serra e da piena terra annuali, vivaci e perenni, da macchia, da vaso e rampicanti ecc., con istruzione per la coltivazione.

Collezione 1.<sup>a</sup> di 40 qualità fra le quali: il Geranio zonale, la Lantana, la Petunia ecc. L. 5 —

Collezione 2.<sup>a</sup> di altre 40 qualità fra le quali: l'Aquilegia dei Giardini doppia, l'Astuzia o Cappuccina di Lobb, la Premula Giapponese ecc. . . . . 6 —

Collezione doppia delle 80 qualità suddette . . . . . 10 —

Il sig. Franchi tanto gentile, quanto modesto, non chiede ringraziamento per questo: vi invia anzi egli il suo biglietto di visita che è così concepito:

FRANCHI ANTONIO, VIA FARINI N. 31.

N. B. — Aggiungendo cent. 50 per ogni scatola si spedisce franco e raccomandato per posta in tutto il regno.

**Saponette al fiele**

Specialità accreditata da lunga esperienza per levare le macchie da qualunque stoffa di seta, lana, cotone, ecc., anche ai più delicati colori, senza punto alterarli.

Ogni pezzo Cent. 40

Franco per posta Cent. 60.

Vendesi da FRANCHI ANTONIO, Via Farini 31.

**VETRO SOLUBILE**

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie di ogni genere consimile.

L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il Flacone Cent. 70

Deposito in Bologna da Antonio Franchi, Via Farini 31.

**SAPONE SOLFOROSO**

Utilissimo nella stagione estiva, perchè, oltre all'uso della toletta serve mirabilmente per bagni spiegando una efficace azione contro tutte le malattie della pelle.

Prezzo Cent. 80

Si vende presso Antonio Franchi, Via Farini 31.

**CARTA EGIZIANA**

per profumare e purificare l'aria negli appartamenti

Basta passarla leggermente sopra la fiamma di un lume rimoventola dolcemente tanto che non prenda fuoco; questa carta essendo essenzialmente composta di sostanze resinose e balsamiche, ne emana un odore grato e dolce che profuma senza meno l'appartamento. Lo stesso foglio può servire 4 o 5 volte, fino a tanto che non dà più odore

Ogni scatola che contiene 12 fogli costa L. 2.

Si vende presso ANTONIO FRANCHI, Via Farini 31

**Lotion Peruvienne**

DU DOCTEUR HOVARD

garantita infallibile per arrestare la caduta dei capelli. È essenzialmente tonica, fortifica i capelli e li fa crescere conservandoli in uno stato di perfetta salute.

Flacon grande L. 5  
Flacon piccolo L. 3

Si vende presso A. FRANCHI, Via Farini 31.

**POLVERE TOPICIDA**

Per totalmente distruggere topi, sorci e qualunque altro animale di simil genere. — Questa polvere totalmente micidiale a tali animali, non contiene alcun veleno, per cui non necessita d'usare quei riguardi che usansi per la Pasta Badese ed altri simili preparati.

Vendesi in scatole a L. 1 presso A. FRANCHI, Via Farini N. 31, primo piano.

**Colla Ceramica Francese**

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo Cemento acquista la durezza del marmo.

Prezzo del doppio flacone unito collo stesso Cemento

L. 1,75

Si vende presso A. FRANCHI, Via Farini 31.